

**ABBONAMENTI**  
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20  
ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

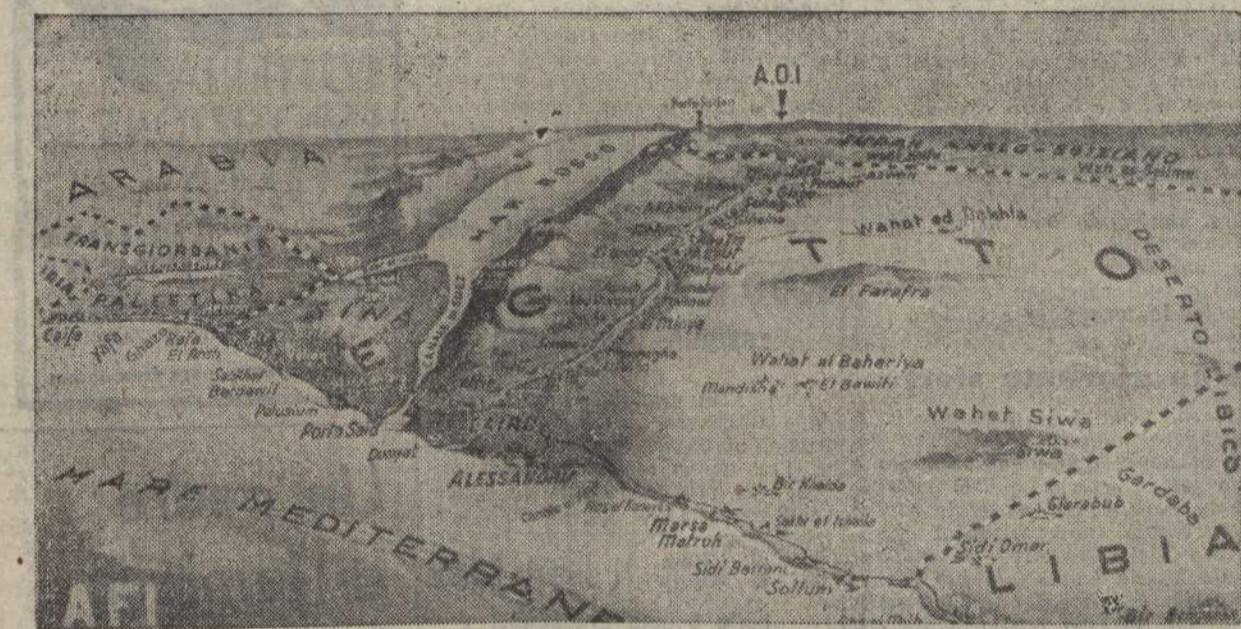
MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1940-XIX

**TARIFFA DELLE INSERZIONI** (per cm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 3 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inopportune ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

## L'ACCANITA LOTTA SUL FRONTE CIRENAICO

# Le forze inglesi fortemente logorate dagli incessanti attacchi dell'aviazione italiana

### Un incrociatore britannico di 6 mila tonnellate colpito da due siluri



Una visione completa del fronte dell'Africa settentrionale ove attualmente è in corso la furiosa battaglia

## BOLLETTINO N. 193

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:  
La ottava giornata di battaglia della zona desertica del fronte cirenaico si è svolta con un accanimento, non inferiore a quello delle precedenti giornate. La nostra Aviazione, malgrado il tempo proibitivo, non ha rallentato la sua attività; in concorso alla resistenza delle truppe, con le sue formazioni da caccia e da bombardamento, ha fortemente logorato il nemico.  
Sul mare, i nostri aereo-siluranti hanno colpito, con due siluri un Incrociatore da 6 mila tonnellate, che aveva bombardato Bardia. Cinque nostri apparecchi non sono rientrati. Sul fronte greco calmo nel settore della IX Armata; aspri combattimenti in quello dell'XI. Nei combattimenti dei giorni scorsi si sono particolarmente distinti il Reggimento Granatieri e il Reggimento Lancieri di Milano.  
In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, attività di pattuglie e di artiglierie. Nella mattinata di ieri un aereo nemico che tentava di bombardare Dire Dava, è stato abbattuto dalla nostra caccia levatasi in volo all'alarme. Durante l'incursione nostra di cui al Bollettino N. 191, un nostro caccia ha abbattuto in fiamme un «Wellesley». (Stefani).

## INESSANTI ONDATE DI ATTACCO DEI NOSTRI APPARECCHI

ROMA, 17 sera  
Sul fronte cirenaico le nostre formazioni da bombardamento d'assalto e da caccia che dal 9 dicembre lottano implacabilmente contro il nemico, continuano, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, la loro azione, avente lo scopo di distruggere, danneggiare e immobilizzare quanto più mezzi motorizzati inglesi è possibile, al fine di contrastare i movimenti dell'avversario e di costringere alla resistenza delle nostre unità di superficie. Queste azioni di logoramento, i cui effetti sono sensibili, sono condotti sistematicamente sui nuclei blindati corazzati e motorizzati operanti e sulle forze retrostanti. Bombardieri in quota ed assaltatori continuano ad avvicinarsi, spesso a quota minima, affrontando le mute difese contro aeree del nemico, per bombardare, spezzare e mitragliare con la maggiore efficacia i nuclei inglesi. Nella notte e nella giornata di ieri, i nuclei corazzati britannici hanno subito nuovi ripetuti aspri attacchi della nostra arma aerea, riportando danni notevoli. Nei contrasti fra la nostra Aviazione e le formazioni aeree avversarie, il nemico ha subito danni e perdite, ed è stato costretto a più riprese a desistere da azioni offensive.  
L'arma aerea è pure intervenuta sul mare. Come è detto nel Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate, nostre siluranti si sono portate al largo di Porto Bardia e raggiunto un Incrociatore nemico da sei mila tonnellate, hanno lanciato contro di esso due siluri, che hanno colpito in pieno la nave sotto la linea di immersione. Difatti, subito dopo gli scoppi, l'Incrociatore sbandava celermente e si inclinava sul fianco. La caccia notturna ha impegnato combattimento con dei Wellesley abbattendone sicuramente uno, e probabilmente l'altro durante un tentativo nemico nel cielo dell'Africa Orientale italiana.  
Voli di osservazione sono stati eseguiti sul fronte ellenico, sul Mediterraneo sud orientale, sul Mar Rosso, sul Sudan anglo egiziano, sul Kenia e sull'Oceano indiano.

### La figura di Mario Visentini eroico tenente dell'Aviazione

ROMA, 17 sera  
Si apprende che l'ufficiale il quale, con grande perizia e sprezzo del pericolo riuscì, come si è detto nel Bollettino dello stesso anno, ad andare volontario in Spagna, dove meritò la promozione in servizio permanente effettivo per merito di guerra e la medaglia d'argento al V. M. E' ferito di guerra ed è insignito di decorazioni. Si trova nell'Africa Orientale Italiana dall'aprile del 1940. L'episodio nel quale ebbe modo di rifiutare l'erosmo del tenente pilota Mario Visentini, già distintosi in Africa e in Spagna per le sue eroiche imprese di guerra, è quello che prende il nome dal campo di aviazione nemica di Gaz Regeb. Alle ore 7 del giorno 12, i nostri apparecchi piombavano su quel campo, fulmineamente, iniziando la loro azione distruttrice, che incendiava al suolo cinque apparecchi nemici. Durante la brillantissima azione, il comandante del caccia era costretto, nonostante gli sforzi fatti per poter raggiungere le linee italiane, ad atterrare in territorio nemico, presso Arama, avendo avuto l'apparecchio colpito nel serbatoio dell'olio. E fu proprio al momento di questo forzato atterraggio che il tenente Visentini, con mossa fulminea e intrepido sprezzo del pericolo, scendeva vicino all'apparecchio, infornando e raccogliendo il comandante nel suo apparecchio a un posto riusciva a portarlo in salvo, senza che il nemico potesse impedirlo.

## Nei giusti limiti

Lo svolgimento delle operazioni sul fronte cirenaico ha fornito materia alla stampa estera di sviluppi apprezzamenti sulle possibili ripercussioni morali e sullo stato di resistenza della popolazione italiana. La configurazione interna del Paese è una risposta più che eloquente alle illusioni e alle previsioni avversarie. Si può aggiungere che la prova, qualunque essa sia, anche momentanea, nelle alterne vicende di un conflitto di vasta portata, provoca per contrapposito una precipitazione di sentimenti e di propositi da parte degli italiani in senso di solidarietà e di fede. Forse la difficoltà cui il popolo italiano si è trovato di fronte hanno per effetto di infondere una coscienza più attenta e sensibile al fattore guerra e alle sue molteplici e gravi ripercussioni.

Sul fronte greco le posizioni sono per lo più stabilizzate. Continua però la pressione nemica sui vari punti.  
L'Italia non è minimamente turbata: l'affermazione è naturalmente superflua; ma non è inutile rilevare che mentre la guerra propagandistica si svolge con la guerra del fuoco, l'Italia è intesa anche a molte opere costruttive. Oggi ricorre l'annuale della «Giornata della Fede». Si prepara la manifestazione della Madre e del Figliuolo. L'assistenza invernale è in pieno sviluppo. Le opere assistenziali assorbono le energie intente e generose delle organizzazioni e del popolo. In Sicilia si inaugurano le prime opere di bonifica del latifondo.  
Relazioni e bilanci parlano di grandi nuove imprese pubbliche. Un panorama costruttivo che irradia luce calma e fiduciosa sull'orizzonte tumultuante della guerra. Ogni osservatore cosciente trae da questi elementi del paesaggio la sua conclusione luminosa e incorante.

Si tratta insomma di ripercussioni decisamente opposte a quelle calcolate dalla propaganda di cui abbiamo detto. Gli italiani, quando sono messi alla prova, sviluppano le loro qualità e dimostrano inesauribili risorse non solo di fervore e di entusiasmo, ma anche di tenacia, qualità quest'ultima che è poco conosciuta da molti stranieri. Il «recupero» insomma è intenso e immediato, quando l'ora lo esige. Se vi è stata una sfumatura che potrebbe essere notata in questi primi mesi di guerra fu appunto che gli italiani ebbero tale una certezza di vittoria da non impegnare a fondo le loro capacità morali e psichiche. Oggi l'imperativo della necessità stimola e potenzia.

Gli eventi bellici, del resto non sono da drammatizzare. Sul fronte cirenaico la resistenza italiana è tenacissima. Le forze inglesi attaccanti sono sottoposte a duro logoramento. I risultati da essi conseguiti non si possono sottovalutare: ma neanche amplificare. Le stessi voci ufficiali da Londra incitano il popolo britannico a non abbandonarsi ad eccessivi ottimismo: precisano che Graziani dispone in Cirenaica di imponenti forze di riserva: non escludono persino la possibilità di un ritorno offensivo italiano. Su questo ultimo punto, a nostra volta non ricameremo previsioni assurde e intempestive: la lotta è dura e l'esito è ancora incerto.  
Ma una cosa è evidente: il valore del nostro soldato, il suo impegno eroico, anche quando le condizioni esterne sono maggiormente a suo sfavore, non permettono ad alcuno di penetrare oltre un dato limite nel vivo della nostra difesa e comunque escludono successi di natura pregiudiziale o conclusiva.

## VITTORIE INCRUENTE L'appoderamento siculo



Oggi nella provincia di Palermo il ministro dell'Agricoltura e Foreste inaugura il primo lotto di appoderamento del latifondo siciliano: è una tappa di vittoria il cui significato non può sfuggire a nessuno per la sua rapida e precisa realizzazione e per i momenti in cui si celebra.  
La guerra al latifondo siciliano si inquadra nel grande panorama di riscatto economico, morale, spirituale che è grandiosa realizzazione del Regime e che investe tutti i settori della vita nazionale: si è dato spazio alle imprese di bonifica, alla campagna del grano, agli sviluppi della casa per il popolo affidando le radici alle fondamentali ragioni di difesa e di potenziamento dei valori spirituali e della sanità della stirpe.  
Il popolo italiano è un popolo fecondo di rampollanti vite: un popolo stretto dalle necessità di espansione, di lavoro, di pane. E il Regime, prima di tutto, si è preoccupato che ogni fonte di risorsa nazionale fosse sfruttata con razionalità e decise provvidenze, affermando la fedeltà alla terra e le virtù dei lontani colonizzatori romani.  
Dopo l'Agro Pontino, la riedificazione del latifondo siciliano. Cioè milioni e miliardi di ricchezza nostra che frutteranno dieci volte altrettanta ricchezza, cioè, per le nostre famiglie, cioè lavoro per le nostre braccia, cioè indipendenza economica, cioè vittoria.

I primi otto borghi siciliani — che sorgono dove fino a ieri si estendeva la desolata giabra nudità della terra tradita e abbandonata — vengono inaugurati in una solenne ora della Patria protesa in armi verso i vittoriosi destini.  
La vittoria di questa guerra incruenta si inserisce nella guerra sanguinosa e conferma la serena e virile fermezza del popolo italiano che, nonostante l'ardente clima della battaglia, non abbandona e non trascura le nobili imprese della pace.  
Non a caso l'inaugurazione di questo primo lotto di appoderamento siciliano avviene nel ricordo storico della Giornata della «Fede»: come cinque anni or sono una e granitica è la volontà del popolo italiano, una la meta e la certezza: vincere!

Il gen. Moscardò tra la commozione degli intervenuti ha proceduto al rito dell'appello cui ha risposto «presente» tutta la folla.  
Si ha da Madrid che il Consiglio dei Ministri spagnolo, dopo aver toccato alcuni argomenti di carattere prettamente scolastico, quali i rapporti tra scuola e Gil, le esercitazioni di lavoro, le nuove costruzioni di scuole e altri, su ognuno dei quali ha impartito precise direttive, si è intrattenuto sul tema maggiore e prevalente dell'ora, ossia della mobilitazione nella guerra in corso. Sulla scorta delle informazioni che di continuo i Provveditori gli mandano secondo sue disposizioni, durante questi mesi di lotta, risulta che ovunque la scuola partecipa intensamente alle opere della guerra, sia con una partecipazione personale dei suoi uomini, sia, e questo è l'aspetto della sua azione sul quale il Ministro ha particolarmente insistito, col volgere tutto il suo insegnamento ad avvalorare quella patria fede e quell'indomita tenacia di cui la scuola è, per sua natura, depositaria e interprete. Ogni avvenimento della guerra è per la Scuola ispirazione, per così dire, materia alla sua opera educativa: anche la circostanza che più difficili le danno l'occasione di approfondire la sua virtù formatrice del carattere, scandolando ad un sempre più profondo e militante sentimento della vita nazionale, della sua difesa della sua necessaria espansione.  
Sulle dichiarazioni del Ministro hanno interloquuto, dando ragguagli, facendo proposte su questa e su quel

## La carica di Ambasciatore a Washington offerta a Lloyd George

NEW YORK, 17 sera  
Si è autorevolmente informati da Londra che effettivamente Winston Churchill, nel colloquio di ieri con Lloyd George, offrì a questi la carica di ambasciatore di Inghilterra negli Stati Uniti. Intimi del vegliardo gallesse hanno dichiarato che quasi certamente egli declinerà l'offerta, non sapendo se potrà gli permettersi di sobbarcarsi alle fatiche del viaggio e della missione da compiere oltre oceano. In alcuni circoli conservatori inglesi si dice che il suo rifiuto sia conseguenza della sua riluttanza a svolgere una missione diplomatica alla dipendenza di Lord Halifax, della cui politica soprattutto nei confronti della Russia sovietica, egli è stato aperto avversario.  
E' invece ritenuta tuttora possibile una entrata di Lloyd George nel Governo in sostituzione di un ministro che andrebbe ambasciatore a Washington.

## Accordo economico romeno-jugoslavo

BUCAREST, 17 sera  
Il Ministro rumeno dell'Economia nazionale e l'Ambasciatore jugoslavo a Bucarest, hanno firmato un accordo economico che prevede le modalità per l'exportazione ed i pagamenti tra i due Paesi, accordo che ha vigore immediatamente e durerà fino al 31 marzo.  
L'accordo prevede l'impegno da parte della Jugoslavia, di esportare in Romania minerali e metalli contro derivati di petrolio che saranno esportati dalla Romania. Il pagamento degli scambi sarà effettuato in franchi svizzeri.

## I resti del tenente Moscardò trasportati a Toledo

TOLEDO, 17 sera  
I resti del tenente di artiglieria Moscardò, figlio dell'eroico difensore dell'Alcazar, sono stati trasportati da Barcellona a Toledo dove sono stati inumati alla presenza dei familiari e di tutte le autorità militari e civili e delle gerarchie del partito.

## L'opera di assistenza invernale in Belgio

BRUSSELLE, 17 sera  
All'Ufficio Centrale dell'opera di assistenza invernale belga sono stati versati fino ad oggi 65 milioni di franchi.  
La Gazzetta Ufficiale belga pubblica gli statuti di una nuova lega fondata per combattere la miseria e denominata «La Pulizia».

## Amplificazioni inglesi circa l'azione su Napoli

ROMA, 17 sera  
Sul recente bombardamento di Napoli, radio Londra ha diramato il comunicato che segue e che riportiamo, perché la cittadinanza napoletana possa constatare, coi propri occhi, l'assoluta veridicità dei Bollettini italiani e la non minore falsità della propaganda britannica: «Le ultime informazioni ufficiali dal Cairo rivelano che l'attacco compiuto dalla R. A. F.

## La scuola e il momento attuale

### Un rapporto del Ministro Bottai ai Provveditori agli Studi

### Fervido telegramma al Duce

ROMA, 17 sera  
Il Ministro dell'Educatione Naz. ha convocato a rapporto, nella sede del Ministero, i Provveditori agli Studi di tutta Italia, convenuti a Roma per il Convegno, dedicato ai problemi del libro e delle biblioteche nei loro rapporti con la scuola. Al rapporto hanno partecipato il Sottosegretario di Stato Del Giudice, tutti i Direttori generali, gli Ispettori generali, gli ispettori superiori e i Capì Divisione del Ministero. Il Ministro, dopo aver toccato alcuni argomenti di carattere prettamente scolastico, quali i rapporti tra scuola e Gil, le esercitazioni di lavoro, le nuove costruzioni di scuole e altri, su ognuno dei quali ha impartito precise direttive, si è intrattenuto sul tema maggiore e prevalente dell'ora, ossia della mobilitazione nella guerra in corso. Sulla scorta delle informazioni che di continuo i Provveditori gli mandano secondo sue disposizioni, durante questi mesi di lotta, risulta che ovunque la scuola partecipa intensamente alle opere della guerra, sia con una partecipazione personale dei suoi uomini, sia, e questo è l'aspetto della sua azione sul quale il Ministro ha particolarmente insistito, col volgere tutto il suo insegnamento ad avvalorare quella patria fede e quell'indomita tenacia di cui la scuola è, per sua natura, depositaria e interprete. Ogni avvenimento della guerra è per la Scuola ispirazione, per così dire, materia alla sua opera educativa: anche la circostanza che più difficili le danno l'occasione di approfondire la sua virtù formatrice del carattere, scandolando ad un sempre più profondo e militante sentimento della vita nazionale, della sua difesa della sua necessaria espansione.  
Sulle dichiarazioni del Ministro hanno interloquuto, dando ragguagli, facendo proposte su questa e su quel

## Re Giorgio visita le rovine di Bristol

### AMSTERDAM, 17 sera

La radio inglese informa che Re Giorgio ha visitato Bristol per rendersi conto dei danni causati dai bombardamenti tedeschi.  
Su un percorso di parecchie miglia, aggiunge la radio inglese, il Sovrano ha attraversato i quartieri devastati della città.



SECOLI E IDEE

Conclusioni sul novecento

Con il novecento si affievolisce a poco a poco l'ottimismo scientifico, intellettuale, sociale che alla prova dei fatti non regge. La scienza, che si era lasciata trasportare dall'entusiasmo nel vedere le macchine semoventi, frutto del suo lavoro, e che aveva creduto di spiegare meccanicamente tutto l'universo, si trova dinanzi a dei fatti inspiegabili, ai primi insuccessi, alle prime teorie contrastanti, alla scoperta rivoluzionaria del radio e tende sempre di più a sostituire l'ipotesi alle tesi dogmatiche e conclusive.

Il socialismo, e insieme con quello il capitalismo, ciascuno per conto proprio, si accorgono di dover rivedere le loro teorie. La libera concorrenza tende a trasformarsi in monopolio e le nazioni cominciano a reagire a questo progressivo asservimento. Il capitale non assicura a nessuno la felicità, le crisi si susseguono e ben magra consolazione è l'averne scoperta la periodicità del ritmo decennale.

Il popolo, con l'istruzione, non si cambia in un coro d'angeli, ed anzi il criterio materialistico di cui è instillato il suo animo, provoca ragionamenti poco atti a consolidare la pace della borghesia.

L'internazionalismo pieno di umanitarismo filosofico, ma vuoto di vera e sentita carità, viene negato dal risorgere del sentimento nazionale, caratteristico in un continente diviso come quello europeo. La caccia alle colonie attira nella sua orbita anche l'Italia, che si accorge di aver perduto molte buone occasioni, spinge la Germania a consolidare i suoi possessi e a dar loro un'unità spirituale, mentre, all'interno, il sistema liberale, troppo disinteressato dei bisogni della popolazione, si rivela insufficiente a risolvere problemi di gran lunga superiori all'iniziativa privata.

La critica corrode ogni campo dell'attività umana, uno sconforto vago penetra negli spiriti e impedisce nell'arte le grandi affermazioni per esaltare il frammento o la rinuncia.

Alla frase meditata e tornita, echeggiante il ritmo latino, si oppone la violenza dell'espressione immediata, che non conosce legge e si contrappone ai lambiccamenti con un'altra teoria non meno cerebrale. Il futurismo getta il suo verbo dissolutore, sperando di trovare la luce con l'accettare l'individuo.

Nasce dunque, il novecento, con una opposizione decisa all'ottocento. Opposizione che da principio non è ben chiara, in nessun campo, ma che a poco a poco si delinea con sempre maggiore precisione. Al materialismo bruto si oppone l'idealismo, al livellamento del genio con il pazzo si contrappone l'esaltazione dell'eroe, all'individualismo liberale, prevalente ancora nell'ottocento, si pone di fronte, con i sindacati e le organizzazioni di lavoratori, la massa pronta ad agire per un fine comune.

Ma a forza di negare si afferma. A forza di distruggere si comincia a porre la base per la nuova costruzione, e mentre si chiarifica e si accentua l'opposizione fra il novecento e l'ottocento, si determina anche e si purifica il novecento. Così l'architettura, ancora goffa e incerta nei primi anni di questo secolo, prende coscienza di sé nella mente del Sant'Elia, primo architetto moderno, sicché sarà pronta alla realizzazione quando le nuove idee, limpide a loro stesse, cercheranno la nuova espressione.

Ma anche qui si ha un'evoluzione e, via via che il novecento si purifica, diminuisce il suo atteggiamento antagonista e critico con il secolo precedente, e si matura per una rivalutazione di quei valori che l'ottocento aveva tenuti in considerazione. Così il futurismo, dopo aver compiuto la sua parte di reazione alla fotografica degenerazione del verismo, dopo aver cercato in tutti i modi una via d'uscita la troverà morrendo.

Più lento o più rapido il movimento si nota tuttora in tutti i campi, in alcuni appena iniziato,

in altri in pieno svolgimento come nell'arte e nella letteratura, nella filosofia e nelle scienze.

Alla critica dissolvete, che portava il dubbio fin nelle radici del conoscere, si va sostituendo a poco a poco una cauta, ma fiduciosa, osservazione, non più ottimista in modo facile, ma serenamente decisa al lavoro. Mostratosi ormai vuoto il tempio dell'arte pura (l'arte per l'arte, motto degli esteti), rinasce nella letteratura il bisogno di un significato trascendente, di un valore profondo da esprimere, superiore al mero gioco di belle parole. La negazione violenta della mentalità ottocentesca che — tranne

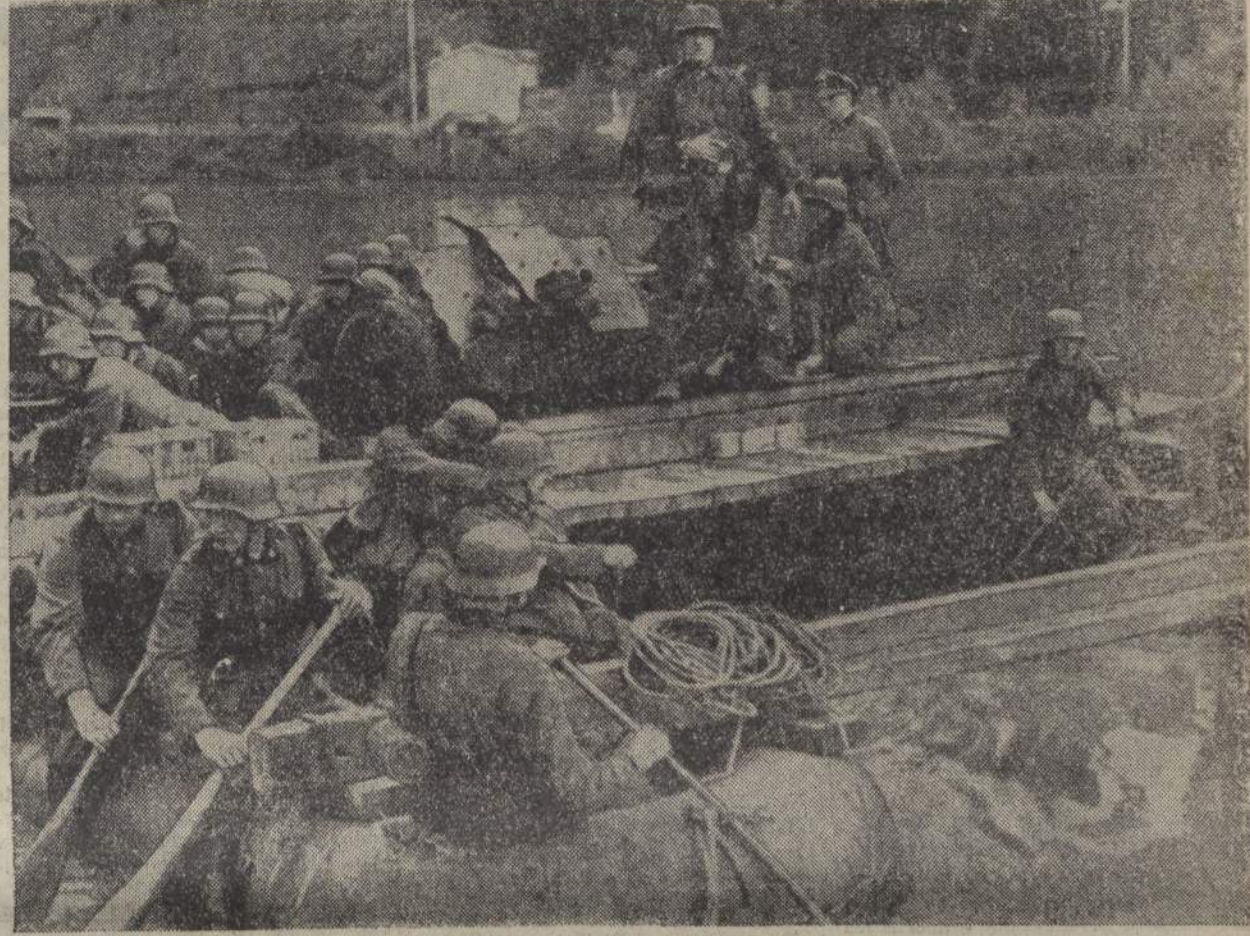
in un ristretto numero di intellettuali — aveva per base la famiglia, l'onore, e i postulati fondamentali del cristianesimo, dopo aver portato le sue ultime conseguenze nell'urbanesimo, viene a sua volta negata e l'orrore della corruzione dilagante comincia a produrre una salutare reazione. E infine nel crollo di tutti gli idoli, innalzati al posto della Divinità, ma incapaci non solo di far miracoli, ma anche di aiutare nella vita quotidiana, tra il fumo delle macerie prodotte dalla scienza posta a servizio del male e dell'odio, l'uomo comincia a scorgere l'immutabile Verità, Luce consolatrice, nel cui Amore ogni sofferenza acquista il suo valore di redenzione, unico valore assoluto, infrangibile, framezzo al rovinio di ogni illusione.

Nel corso di un millennio le idee sono passate e cambiate, i contrasti hanno cozzato fra loro, le onde si sono accavallate l'una sull'altra, le delusioni hanno colpito l'uomo, la sua arte si è rivelata sempre perfezionabile, e mai perfetta, i suoi ordinamenti sociali e politici si sono uno do-

po l'altro disgregati, mentre il progresso è sembrato tramutarsi nel soffocamento del senso di umanità cristiana, eppure la conclusione di questo lungo cammino non può essere pessimista. Nel divenire costante c'è un permanere esso pure costante, una Forza che spinge innanzi e corregge e insegna, una Verità che riluce sempre e alla quale l'uomo torna sempre nelle sue varie e terribili esperienze. Quando la rinnega ne è travolto, quando ne misconosce l'essenza di carità ne è punito, quando si sostituisce a lei, credendosi divino ne è facilmente vinto.

Nel fluire delle cose, nel mutare delle generazioni, nel morire e nel risorgere delle idee, l'Eterno Valore è sempre la misura decisiva del risultato positivo o negativo dell'idea e dell'azione. «Chi non è con Me e contro di Me», ma chi è contro di Lui è nel non essere e in quello è travolto. Solo la Verità avanza, non mai fermata dall'errore, e apparentemente talvolta vittoriosa, sempre vincente nella totalità del Tempo, in cui la storia dell'umanità si svolge e si allarga.

Renata Gradi

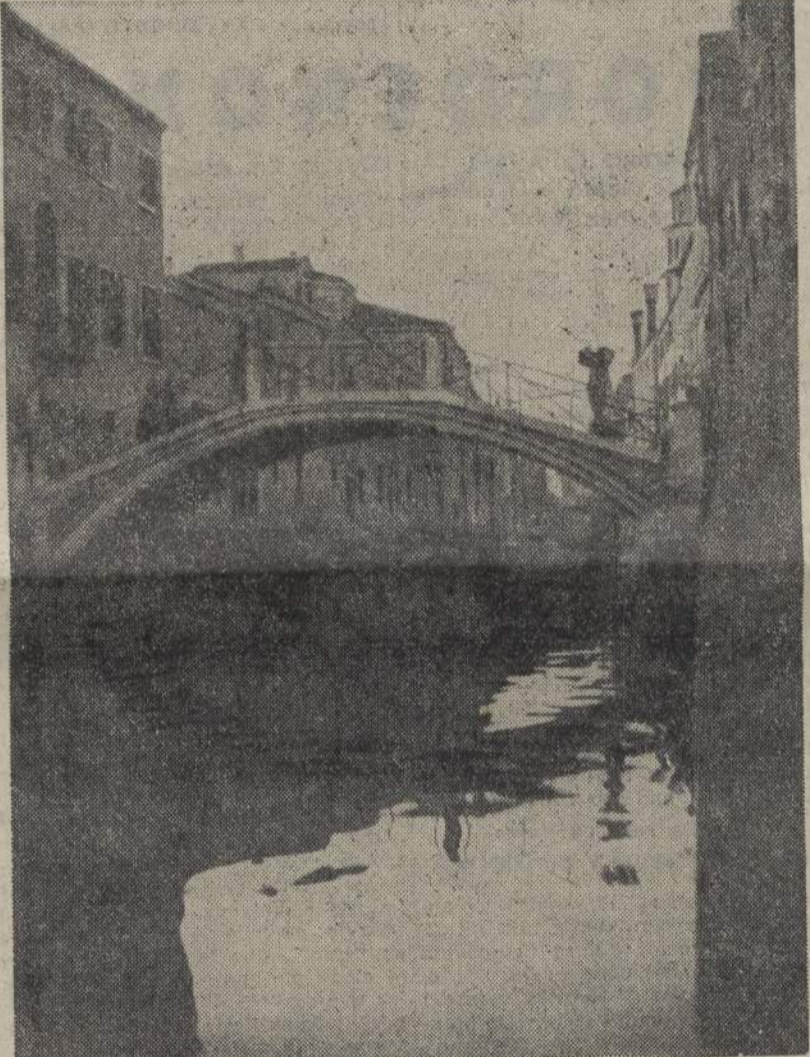


Esercizio di sbarco da parte di compagnie germaniche

Nulla di nuovo sotto il sole

LA LEGGENDA DEL "PONTE DEI PUGNI," e una famosa rissa sotto la Repubblica veneta

Avanti di narrare questa leggenda che ha le sue fondamenta in una accanita battaglia avvenuta alla fine del 600, sarà interessante rianimare l'origine di un genere di combattimento che ebbe tanta importanza fin da lontanissimi tempi. Infatti, esso risale alle Crociate. Nel 1189 il Re Filippo Augusto muoveva verso la Terra Santa. Lo accompagnava con le sue truppe Riccardo Re d'Inghilterra. Un giorno, in Sicilia, i due sovrani videro un asino carico di bastoncelli e canne. A Re Riccardo saltò in capo l'idea di togliere una canna da quel carico e tutto il seguito l'imitò. Il Re manifestò allora il desiderio di battersi con detta canna invece che con lancia e spada. Ed ecco che incominciarono il singolare attacco lui e il suo favorito Desbarres. Desbarres però si dimostrò più destro e abile del suo Principe, tanto che questi finì per offendersene. Avendolo il favorito perfino fatto saltare da cavallo, il Conte di Bretheuil volle accorrere in suo aiuto, ma il Re, vespigli accorandosi nel cimento, rabbiosamente rifiutò, volendo da solo riuscire a vincere Desbarres. Ma ottenne sempre il favorito vittoria, la cui rissa finì in un'orgia. Così la troppa vanità e di conseguenza l'imprudenza condotta, costarono la carriera a Desbarres, poiché il Sovrano gli ordinò di togliersi dal suo cospetto e di non più comparirgli dinanzi!



La mania di battersi con i bastoni

Dopo questo casuale episodio andò dilagando fra tutti i Crociati una smania di battersi con i bastoni.

Divenne poi fanatismo che si estese in tutta l'Europa; era ormai quello un fuggitivo di noia, anche perché ritenuto meno pericoloso (relativamente) a confronto dei più crudeli cerami allora in uso. A Venezia usavano scegliere per la crociata della guerra delle canne, bastoni di legno durissimo e a tal punto in cui si facevano bollire nell'olio. Accadevano dunque ugualmente duelli sanguinosi e mortali, mentre il Veneto Governo finì col proibire di battersi in tal modo e tollerò solo di battersi con la pigna. Ma nel luglio del 1574, in occasione della venuta a Venezia di Enrico III, Re di Francia e Polonia, magnifici spettacoli furono dati in suo onore e si volle anche offrirgli una caratteristica manifestazione di quei tempi, cioè una finta battaglia sul Ponte dei Pugnani. Ma sembrando troppo triviale il presentare un combattimento di pugni, si divide libertà per quella volta di battersi con la canna, però senza puna e con pena di galera ai trasgressori e di sùbita impiccagione a coloro che avessero tirato sassi e provocato tumulti. Due erano le schiere: Sestieri di S. Marco, Castello, Cambraggio; di S. Polo, Santa Croce, Dorsoduro. I primi erano chiamati Castellani, i secondi Nicotelli. Il Sovrano assisteva dal palazzo Foscarini, di fronte al Ponte dei Carnini. Ma essendo rimasto incerto il valore di entrambi le parti, poiché il Re aveva fatto troncare la singolar tenzone sul punto più decisivo del finto combattimento temendo degenerasse in sanguinosa realtà, da lì partirono accaniti pugni e viciatissimi contrasti fra le due fazioni, e da quel tempo la città fu divisa nettamente in due parti.

Berrette rosse e berrette nere

I Castellani portavano rossa berretta e cingevano rossa fascia ai fianchi. Nera fascia e nera berretta sfoggiavano i Nicotelli. Del pari le rispettive donne delle due fazioni nei giorni destinati alle gare si abbigliavano molto e sfoggiavano rispettivamente rossi e neri nastri alle scarpe e al grembiule. La Repubblica non proibiva le manifestazioni pratiche di tale rivalità, poiché riteneva che gli scontri fossero utili addestramenti di forze per le guerre. Lasciò perciò immune da qualsiasi castigo il duello con le

pugna; ma stabilì che fosse limitato a svolgersi in due soli punti della città: il Ponte di S. Barnaba chiamato da allora dei Pugnani e il Ponte di Campo Santa Fosca. Detti luoghi vennero contrassegnati con pietre bianche recanti impresse le forme di un piede, pietre che tuttora esistono. Il più frequentato fu poi il Ponte dei Pugnani, tanto che rimase tradizionale nel ricordo attraverso i secoli. E ora, vediamo alla sua leggenda.

Un giovane pescatore a nome Carlo, era fidanzato alla figlia di Matteo Folcin, piccolo fabbricatore di barche. Così il giovane come il vecchio erano Nicotelli e Matteo anzi era stato in gioventù un "rassissimo pugilatore. Aveva anche due figli maschi, Antonio e Pietro, che vantavano molta abilità nelle sfide dei pugni. Carlo e Anzoleta formavano una bellissima coppia molto ammirata dal contado ed essendo i due giovani buoni quanti si auspiciava alle loro felici nozze. Carlo però appariva di complessione un po' delicata, tanto che non si era mai cimentato. Al padre di Anzoleta questo dispiaceva alquanto, sur se volentieri concedeva la figlia a quel bravo giovane.

Uno strano... contratto di nozze

Stava una notte Matteo in un "San Marco", come allora chiamavasi a Venezia gli spacci di vino, quando essi il diritto di dipingere sul muro accanto all'ingresso le insegne della Repubblica. Nella bettola il discorso dei presenti era puntato sulle prodezze delle due fazioni nemiche. Un bevitore ardito, nel mezzo della discussione si volse a Matteo dicendogli: Tu fosti ai tuoi tempi espertissimo nelle gare e ancor sei destro e noto a tutta Venezia, ma purtroppo tua figlia invece non ti darà nipoti soltanto in gagliardia e valere a te e ai tuoi bravi figliuoli. Fatti parole! Il fero Nicotello però fuso di valleggiare solo delle lodi e di non tener conto dell'altitudine; ma avvicinandosi verso casa, era deciso. Andò proprio che sulla porta della sua abitazione in Campo Santa Maria, s'imbatté in Carlo che usciva dall'aver fatto la consueta visita serale alla fidanzata.

Giusti ti, te trovo a proposito, ho da parlare.

Lo condusse in un canto del Campo Santa Maria buio e deserto e gli manifestò lì per lì il suo ardentissimo per le parole di poco prima, parole accorte e sopportate in silenzio ma che già gli radevano l'animo. No, la figlia di Matteo Folcin non poteva diventare la amatoria di un piccolo uomo senza coraggio che con una sola spinta poteva esser messo da parte! A Carlo già pesava la laccia di imbelletto, se proprio sorpresa per quell'attacco del futuro suocero, non ne rimase però avvilito e gli chiese che cosa doveva fare. Matteo, chiaro e netto glielo espose: «No soffri mai che sia mio zenero chi non è Carlo, ma fatto i pugni con un Castellano e non possa dirlo: So degno di portar la baretta negra. Me basta il coraggio, drento de cinque di la voglio farsa o Anzoleta non sarà mai vostra!»

Notte di temporale

Il giorno dopo Carlo tenne celato tutto questo alla fidanzata, ma si confidò con i futuri cognati, che si offerirono di addestrarlo pel cimento. Essi stessi poi al cader del quinto giorno Carlo erasi aiutato col vino e quindi trovandosi brillo ed eccitato e gli pareva d'essere un leone) gli propose di sfidar qualcuno a bella posta, come allora si usava, per poi aver motivo di pronta lotta. Si imbattono appunto in Silvestro, un erculeo marinaio Castellano che, alla guardata arrogante di Carlo, si rinvoltò con parole spregiattive. Bastò questo per provocare la sfida per mezzanotte al Ponte dei Pugnani. A mezzanotte, dopo aver salutato Anzoleta ignara, Carlo si recò al luogo stabilito e vi trovò già pronto Silvestro. Era una notte di temporale. Pioggia e buio fitto. Carlo voleva attendere Pietro e Antonio che non erano ancora giunti. Essi dovevano essergli padrini e reggere sulla sponda. Ma l'altro, temendo di essere uno contro tre, volle subito incominciare. Lotta breve. Il suolo era assai sdrucciolevole. Carlo scivolò, batté il capo sul gradino del ponte e poi cadde nel canale. (A quei tempi le balaustre erano state tolte dai ponti dello sfido, perché i vinti potessero con più facilità calder nell'acqua e sottrarsi così agli sfoghi talora eccessivi dei vincitori).

Ma un vecchio e piissimo sacer-

stellano, benché fiero della vittoria, essendo solo ebbe una giusta pietà dell'avversario. Sbollita l'ira si lanciò in acqua e lo trasse alla riva. Giunsero allora i fratelli Antonio e Pietro; ma ormai ogni soccorso era inutile pel disgraziato Carlo.

L'ignobile rissa

Non è a ridirsi la disperazione della misera Anzoleta e il rimorso del lei padre davanti a tanto tremendo dolore. Ma purtroppo il pietoso episodio non doveva essere limitato solo al sacrificio di una scila e lieta vita. Matteo sfidò Silvestro a incontrarsi sul Ponte dei Pugnani all'alba del 21 di poi. Dapprima il vecchio Nicotello, molto precipitò in acqua. A un tratto scintillò un coltello. Un Castellano, atterrito e colpito ancora ferocemente da un Nicotello si è pendente trando l'arma. Da qui parte una scintilla di ferocia bestiale, incontenibile. Tutti estraggono i coltelli o i pugnali. Chi non ha da correre alle proprie case a provvedersene e torna furioso sul luogo della mischia che non ha tregua. La lotta inumana che d'ora in ora si veste dei tragici colori di un'orrenda carneficina, durerà tre giorni. Chiuse le botteghe, e sospese le sedule nei tribunali e sospesi tutti gli affari. La gente delle case adiacenti al teatro della truce lotta vi si barriera dentro ma rimane senza cibo e allora vi è chi fugge nei tetti, come v'è chi chiede asilo e soccorso e chi sfonda le porte per rifugiarsi di altre armi, onde rendere sempre più micidiale il cruento conflitto.

Avvicinate nel suo pittorico orrore è questo brano con cui uno storico descrive il tragico avvenimento: «Sangue era per tutte le fondamenta e sul ponte, tutti il canale era rosso. Esistiti e mai tiri ammonitichiamansi gli uni sugli altri e sopra quei miseri, corpi continuavano le crudelissime accanite tenzioni. Non solo il ponte era agone all'orrido contrasto, ma tutte le vicine fondamenta. Il sangue rosggiava sul ponte e sulle vie, correva e cadeva fumando e gocciolando nel canale le cui acque parevano tutte in sangue cangiare. Le madri, le figlie, le sorelle, le spose, contrastofate, irrimediabili, correano a cercare i figli, i padri, i fratelli, i mariti, scongiuravano ad altissima voce, pregavano e piangevano, ma invano. Quei feroci ruori, ormai sordi a ogni sentimento nemmeno dinanzi allo spettacolo di tanta disperazione».

Come per termine a tanta scelleratezza? Il Senato, fin dal primo giorno di lotta, ha posto a guardia del Palazzo Ducale gli Arsenalotti. Manda poi sul luogo sinistro numerosa sbirraglia; ma che succede? Anziché sfenare il terribile di sordine, quegli stessi tutori della vita pubblica, o perché Nicotelli, o perché Castellani, non appena si sono fatti largo nella calca, si gettano pur essi nella lotta e l'ammontare anziché annientarla. Le miserie esultavano donne delle due fazioni finiscono per azzuffarsi accanitamente anch'esse per sfogare il dolore e la rabbia. Tutta la città è in angoscia e fermento.

La chiesa di San Barnaba ha sospeso i sacri riti; il tempio è diventato ricovero dei feriti e dei morti che i pietosi, con rischio della propria vita, han potuto raccogliere dai canali. Le monache e i sacerdoti si adoperano misericordiosamente per lenire le ultime sofferenze.

Ma un vecchio e piissimo sacer-

dotto, dinanzi a tanta rovina, a un tratto appare colto da ispirazione Celeste. Egli rivela il suo pensiero e tutti lo accolgono come l'estrema benedetta speranza. E' l'alba di un giorno che ancor si presenta funesto. Ed ecco, nella prima luce, sulla porta del tempio appare una lucente Processione. Avanza l'Eucaristico Sacramento e inoltra sul Campo, verso le fondamenta. E' un momento di sovrannatura bellezza, solenne, indescrivibile. Tutti si scoprono, cadono le berrette rosse e le berrette nere dei Castellani e dei Nicotelli. I ginocchi si piegano, la mischia cede di incanto il suo furor per dar luogo a un miracoloso fervore religioso. Le campane suonano lenti rintocchi. Passa il Signore, passa il Signore! — si sente esclamare da ogni parte. Il sacerdote, ispirato, sale il ponte inondato di sangue. La gente, egli dice: Figliuoli, cessate. Dio ha veduto la vostra ferocia, ma Dio è buono e perdona il colpevole non l'ostinato. La Croce s'alza sul luogo dell'orribile scempio e la mano del sacerdote acciugli bene dice. Così ha fine il cupo sfogo partigiano e cadono le due fazioni. La sventurata Anzoleta, seppellendo la sua stroncata gioventù in un chiostro, pregherà per il fidanzato, il padre, i fratelli, vittime della fatal smania di parte, e per tutti i poveri caduti del Ponte dei Pugnani.

CRONACHE

Cinema e adolescenti

E' un fatto provato che le sale del Cinema e dei Varietà — come, un tempo, le sale da ballo — sono frequentate da folle di minorenni di ambo i sessi. Al proposito un giornale di Torino, che ha seguito nelle masse, dopo aver ricordato che

«Indipendentemente dalla serie gialla, il cinematografo in tutte le sue espressioni è un intensificatore delle seduzioni d'ogni genere, delle già numerose e assidue seduzioni per cui la vita odierna si distingue da quella di vecchi tempi».

invoca una maggiore vigilanza sugli adolescenti.

Il tema è di chiara importanza e più volte ha richiamato l'attenzione degli educatori. Sembra ora — e basta guardarsi in giro — che il fenomeno sia in via di aggravamento e richiami il monito di Pio XI nell'Enciclica «Vigilanti cura» dove il grande Pontefice di s. m. ricorda: «... le innocenze che si perdono proprio nelle sale cinematografiche».

Il tema si presta ad alcune considerazioni principali. Superfluo rilevare il danno che il cinema — il giallo, il passionale, il poliziesco, il torbido sentimentale — esercita sulla fantasia del ragazzo. Come dette e ridette, ma che vanno ripetute e non perse di vista: il giorno in cui non se ne parlasse più e la piaga fosse accettata e occultata in silenzio, quel giorno segnerebbe una triste data.

Anche la «Tribuna» ricorda: «S'è dimostrata efficacemente, attraverso il tempo, l'influenza del cinematografo sulle masse, maggiore di quella d'ogni altro spettacolo e di quella dei libri e dei giornali, per la facilità della sua diffusione e per la sua immediata comunicativa».

E aggiunge: «Siamo fermamente convinti che sia miglior sintomo, per la sanità di una nazione, manifestare la ripressa e il progresso della propria produzione attraverso pellicole come Luciano Serra, l'Assedio dell'Alcazar e Romantica avventura che non attraverso pellicole come il bandito della Zambra, Alta Italia, Pietro la facciata».

E siamo proporzionatamente d'accordo augurandoci che la splendida affermazione de «L'assedio dell'Alcazar» non resti una ronzina senza primavera. Ma la frequenza dei giovani e dei giovanissimi alle sale cinematografiche — con poco edificante spettacolo di promiscuità, studentesca e operaria — richiama ad un'altra riflessione.

Sono proprio queste le giornate più adatte per buttare tempo e soldi dalla finestra? Non trovano proprio nulla da fare queste signorinette bistrate e laccate e questi giovanotti dalla grottesca aria sanutella in queste giornate di durissima guerra e di vigilia

di solennità cristiane particolarmente care al grande cuore e al sentimento del popolo italiano? Non sentono di attuare nessuna iniziativa benefica, per Natale e l'Epifania, a favore dei combattenti, dei richiamati, delle famiglie dei soldati, invece di spreccare i soldi per avvelenarsi, il più delle volte, il cuore, il cervello e... i polmoni, nelle maledoranti sale abbrustolite e pestifere del cinema? Tempo e denaro non sono oggi più che mai preziosi per la resistenza e la vittoria nello sforzo comune e nel comune sacrificio? Il discorso porterebbe lontano e non riguarderebbe soltanto gli adolescenti, gli studentelli e le dattilografe o le sartine...

Gli eleganti

Le azioni di quel mondo rachimico, paranoico, eleganzissimo degli eleganti, delle elegantissime, dei gagli, delle coccorite, dei «pappagli» e di tutte quelle mezzecartucce di gente sfaccendata, con l'erre moscia, l'aria fatale, la cadenza cinematografica, e l'eloquio bertoldiano e marcanbariano sono fatalmente in ribasso. Subiscono ogni giorno qualche crollo. Ma quella mala gente sembra non darsi per intesa: La «Tribuna» fissa un contrometraggio di cronaca captato su un filobus della capitale. Due ragazzi in pantaloni e giacca sportiva e due gaga: «Non si sa più che cosa fare durante il giorno. La sera poi dove si va? Ed uno dei due gaga: «Giusto, ma ragione Maristella, non si sa proprio come passare il tempo». E tutti e quattro in coro: «Il locale tale chiude troppo presto; al cinema c'è roba che non si può vedere; al teatro, sempre a quasi, di giorno non ci si può andare».

La stupida conversazione sarebbe continuata forse ancora su questo o quel tema se non l'avresse troncata una popolana. Costei, fatta dritto e pressa ai due gaga, disse: «Dunque, voi, giovanotti non sapete come passare il tempo? Io ho due figli in guerra. Mi scrivono che ci si trovano bene e che il tempo passa come un fulmine. Andate anche voi con loro, e con altri come loro che sarà lo stesso, ed avrete trovato un onorevole modo per passare il tempo».

«Gaga e gazzerelle non flatarono: Ma alla prima fermata del filobus scesero più che svelti dalla vettura seguiti dalle risatine e dagli sguardi ironici di quanti avevano assistito alla merita e penatissima lezione».

Scrive l'«Assalto» che «L'autentico popolo italiano è ormai stanco dell'eshibizionismo sciocco di certi gaudiosi da quattro soldi».

«Domani il combattente — continua il giornale — dopo aver versato il sangue al fronte non tollererà nelle retrovie la frivolezza colpevoli degli stupidi e degli insensibili».

Siamo dello stesso avviso. feb

L'omaggio dell'Ambasciatore nipponico alle Tombe Reali e al Milite Ignoto

ROMA, 17 sera

Stamane il nuovo Ambasciatore del Giappone si è recato a rendere omaggio alle Reali Tombe del Pantheon. Sotto il pronao del Tempio di Agrippa era una rappresentanza della Guardia d'Onore alle Reali Tombe. L'Eccellenza Zembel Horikiri ha depresso sui locali augusti di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, due corone di alloro.

Dal Pantheon l'Ambasciatore del Giappone si è portato al Vittoriano, compiendo analoga cerimonia di omaggio sul sacello del Milite Ignoto.

Successivamente, l'Ambasciatore è salito al Campidoglio, per rendere omaggio all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Qui, l'Eccellenza Zembel Horikiri, ricevuto dal Vicesegretario del Partito, Gactanisti, mentre un reparto di accademisti in armi rendeva gli onori, deponeva sull'Ara stessa una corona di alloro.

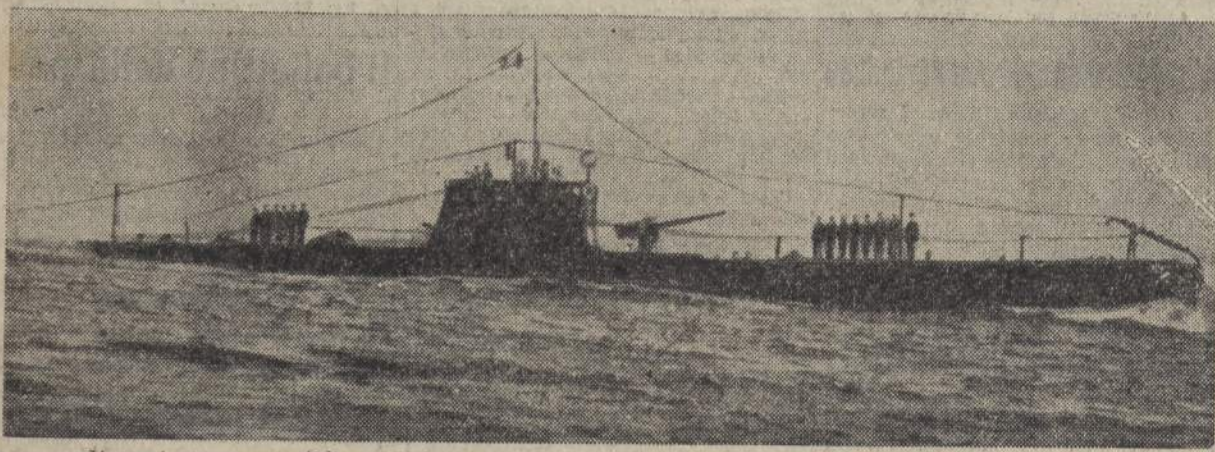
Nelle cerimonie di omaggio, lo Ambasciatore era accompagnato dal primo Consigliere, dal primo Segretario e dagli addetti militari dell'Ambasciata nipponica e da funzionari del Ministero degli Esteri.

Iris Ducci





ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI



Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

IL COMUNICATO TEDESCO

Sheffield nuovamente bombardata

Obiettivi militari londinesi colpiti

BERLINO, 17 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Nella notte dal 15 al 16 dicembre alcune motosiluranti tedesche, in ricognizione nella Manica, sono venute a contatto con una formazione di cacciatorpediniere nemici. Dopo un breve scambio di tiri, le unità nemiche si sono sottratte alla vista. I nostri MAS sono rientrati illesi alle basi. Il tenente di vascello Kretschmer, appena rientrato con il suo sommergibile da una crociera contro il nemico, informa di avere affondato, come già reso noto, vari mercantili nemici per un totale di 34.935 tonnellate. La cifra totale così raggiunta dall'ufficiale tedesco, fino ad oggi, in lottaggio, ammonta a 332.100 tonnellate. Egli è così il primo comandante di sommergibili che ha superato la cifra di 250 mila tonnellate colate a picco. Tra le navi affondate sono tre incrociatori ausiliari nemici e il cacciatorpediniere britannico Daring. Nella notte dal 15 al 16 dicembre nostre formazioni aeree hanno nuovamente attaccato Sheffield con visibile successo. Si sono potute constatare numerose esplosioni e vasti incendi. Durante il giorno, causa la nebbia e le sfavorevoli condizioni atmosferiche, solo pochi apparecchi sono entrati in azione. A Londra, ed in altre località, sono stati ripetutamente colpiti diversi obiettivi militari tra cui impianti di comunicazione e un concentramento di truppe. A 500 miglia ad occidente dell'Islanda sono stati bombardati due vapori commerciali nemici. Uno di essi è stato colpito agli impianti di manovra; l'altro è stato talmente danneggiato che si può contare sul suo affondamento. Le incursioni aeree britanniche sul territorio tedesco si sono limitate, nella notte dal 16 al 17 dicembre, alle province occidentali e meridionali. A Mannheim le bombe incendiarie e dirompenti hanno causato danni ad alcuni fabbricati tra cui un castello ed un ospedale. In un'altra città alcune bombe hanno colpito un altro ospedale. I danni provocati a due fabbriche sono insignificanti e il processo di produzione potrà avere presto il suo corso normale. Tra la popolazione civile si lamentano dieci morti e cinquanta feriti. La nostra artiglieria contraerea ha abbattuto un Bristol Blenheim e uno Spitfire. La nostra caccia ha distrutto un aerostato di sbarramento. Da parte nostra non si lamentano perdite di apparecchi ».

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

IL COMUNICATO TEDESCO

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

I SOLITI IGNOTI SULLA SVIZZERA

Bombe su Basilea

Quattro morti e numerosi feriti

BERNA, 17 sera. Lo Stato Maggiore dell'Esercito svizzero comunica ufficialmente che nella notte dal 16 al 17 dicembre aeroplani stranieri hanno lanciato diverse bombe su Basilea, cadute in parte sui terreni adiacenti ad una stazione merci ed in parte a basilea, dove sono quattro morti e numerosi feriti. I danni materiali sono gravi. Vi è una inchiesta in corso sulla origine delle bombe.

Enorme impressione. L'impressione in tutta la Svizzera per il bombardamento compiuto stanotte da velivoli britannici contro la stazione di Basilea è enorme.

Gli ingenti danni, l'alto numero di vittime, il fatto che gli aerei sono scesi nel cielo della grande città elettrica per lungo tempo, tutto fa persino ritenere a taluno che non si tratti dell'errore di qualche pilota neozelandese o australiano, bensì di un'azione voluta e diretta contro il grande centro ferroviario svizzero attraverso il quale corre nei due sensi parte del traffico italo-tedesco.

Tale traffico in questi tempi è di grande importanza, giacché l'Italia inizia in Germania alti quantitativi di prodotti agricoli, mentre il Reich spedisce ogni giorno in Italia centinaia di carri ferroviari di carbone usufruendo largamente della rete ferroviaria della Confederazione e dei passi del Sempione e del Gottardo.

Il bombardamento di Basilea è cominciato stanotte alle 23 precise proseguendo sino alle ore 1.30. Prima di procedere al lancio delle bombe i piloti hanno lasciato cadere numerosi razzi illuminanti che hanno rischiato come in pieno giorno la città. Identificata la grandissima stazione, le squadriglie inglesi si sono alternate negli attacchi lasciando cadere — a quanto indicano le prime notizie — una quindicina di grosse bombe nei pressi.

Una parte della stazione merci è rimasta colpita da alcuni proiettili e danneggiata. Inoltre gli edifici di abitazione nelle immediate vicinanze della stazione, si tratta del quartiere Binningen e della regione Gundeldinger.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

L'agenzia americana United Press precisa che le bombe cadute sono state sedici. Tra i morti vi è anche una donna la quale stava mettendosi in salvo in un rifugio.

La possibilità che i piloti britannici abbiano confuso Basilea con Friburgo in Brisgovia sembrerebbe da escludersi data la netta differenza topografica tra le due città, la prima delle quali guarda sul Reno mentre la seconda dista dal grande fiume numerosi chilometri.

La riunione e le deliberazioni

del Consiglio del Consorzio

per le case popolari

ROMA, 17 sera. Si è riunito sotto la presidenza del Ministero del LL. PP. il Consiglio del consorzio nazionale tra gli Istituti fascisti per le case popolari, per discutere importanti argomenti, tra cui l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno XVIII e per procedere alla ripartizione dei fondi disponibili per l'attuazione del programma dell'anno XIX.

All'inizio dei lavori il ministro ha rivolto anzitutto il pensiero alla memoria di Luigi Razza che ebbe a promuovere l'attuazione della riforma edilizia popolare, voluta dal Duce, e quindi un saluto ai suoi predecessori Cobolli Gigli e Serena che tanto impulso hanno dato alla nuova organizzazione.

Il ministro ha, quindi, posto in rilievo come sia intendimento del Duce che, pur nell'attuale periodo in cui superiori esigenze impongono il rallentamento di talune attività, sia invece intensificata quella per l'edilizia popolare così strettamente connessa al benessere dei lavoratori.

Ribadita, poi, la necessità che nelle costruzioni degli istituti debbono attuarsi rigorosamente le direttive autarchiche, escludendo pressoché totalmente l'impiego del ferro, utilizzando largamente i materiali locali il ministro ha comunicato che la questione finanziaria è stata per i primi due anni risolta dal Duce, che ha destinato un notevole appoggio sul programma dei quattro miliardi di cui, in aggiunta al finanziamento ordinario, consente di rafforzare l'azione degli istituti e specialmente di quelli delle provincie di più alta natalità e la cui attività richiede una diretta assistenza. Per potere giustificare l'intervento dello Stato è però necessario, ha aggiunto il ministro, che l'attività degli istituti sia indirizzata esclusivamente alla costruzione di alloggi per le categorie dei più modesti lavoratori. Disposizioni tassative saranno pertanto date agli istituti affinché si uniformino a tale indirizzo.

Il consiglio ha proceduto, indi, ad una prima ripartizione dei finanziamenti per il programma ordinario ed ha approvato le direttive date dal ministro agli istituti per lo apprestamento dei progetti che si eseguiranno con le disponibilità provenienti dalle precedenti approvazioni, deliberato nell'ultimo consiglio dei ministri. I finanziamenti oggi concessi sui fondi ordinari ammontano a complessive lire 288.000.000, ivi compreso quello per l'Istituto di Milano già autorizzato con legge speciale annessamente a quanto è stato disposto per l'anno. Dei finanziamenti stessi L. 29.900.000 sono destinati d'intesa col ministero degli interni alla costruzione di case minime, che saranno messi a disposizione degli enti comunali di assistenza, e lire 49.250.000 per alloggi da destinare ad operai dell'industria, d'intesa con la confederazione degli industriali. Il contributo dello stato che assiste i finanziamenti in parola, è costituito da 35 annualità di lire 7.499.525 ciascuna.

Mezzi della propaganda britannica. ROMA, 17 sera. Fra le armi infide del nemico va oggi denunciata una serie di diffusi di notizie false. Gli inglesi hanno diffuso sul conto nostro dapprima voci pessimistiche per scoraggiare gli italiani, che conoscono troppo bene il valore dei nostri soldati. Ora sono

diffuse voci ottimistiche. Si spera così di suscitare improvvise incertezze, improvvisi entusiasmi, che la realtà dovrebbe deludere e distruggere. E' un mezzo insidioso che non può avere nessuna probabilità di riuscita in Italia, perché il popolo è troppo intelligente per non scoprire subito il trucco. Ad ogni modo, gli italiani sanno che non debbono dare ascolto a nessuna voce pessimistica o ottimistica, perché ogni giorno possono leggere, nel Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate la verità, quella verità che il nostro popolo non teme, né può temere. I Bollettini italiani non sono menzognieri. Noi non ci siamo mai serviti dell'arma della mezzogiornata. Perciò nessuna voce deve essere presa sul serio in Italia. Il buon italiano attende le notizie dal Bollettino.

Facilitazioni per l'imposta straordinaria sugli utili di guerra. ROMA, 17 sera. Il Ministero delle Finanze comunica al contribuente una maggiore agevolazione ai contribuenti nell'adempimento dell'obbligo della presentazione delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, è stato disposto che da parte degli Uffici delle imposte vengono accettate senza applicazione di penalità le dichiarazioni che verranno presentate sino a tutto il 31 dicembre corrente, invece che fino a tutto il 15 dello stesso mese, come era stato stabilito in precedenza.

Questi Acuti Dolori. Per eliminare gonfiore, sofferenze e stanchezza, sono efficaci i pediluvii ossigenati. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne spargono l'ossigeno in milioni di bollicine curative. Una sensazione di freschezza risanatrice penetra nelle carni indolenzite. Dolore, trafitte ed infiammazione vengono nettamente calmati. I calli e gli indurimenti cedono. La circolazione è ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono rinvigoriti, ristabiliti. Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Riuniti garantiti. Prezzo moderato.

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Saltrati Rodell. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia. Aut. Prof. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XV/111

Nuova affermazione dell'amicizia ungherese per l'Italia e la Germania

BUDAPEST, 17 sera. Il presidente del consiglio conte Teleki, in una riunione del direttorio del partito governativo, ha pronunciato un discorso, nel quale ha parlato delle più urgenti necessità economiche e sociali della popolazione, del bisogno di potenziare la produzione nazionale, della riforma agraria, dell'organizzazione dei lavoratori, e infine del problema etnico che ha assicurato al governo condurrà energicamente a soluzione.

Illustrando la politica estera ungherese, il conte Teleki ha dichiarato che l'adesione al patto Tripartito è stata una nuova, netta manifestazione della sincera amicizia che lega l'Ungheria all'Italia e alla Germania. Il presidente del consiglio ha poi affermato che il recente patto unghero-jugoslavo dimostra la sincerità e profondità dei vincoli tra i due popoli. Al termine del discorso l'assemblea ha improvvisamente una dimostrazione di simpatia per le potenze dell'Asse e i loro grandi capi.

Il generale Abe conclusa la missione in Cina rientra a Tokio. TOKIO, 17 sera. Il generale Abe il quale ha terminato il compito affidatogli quale Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Giappone presso il governo di Nanchino con la firma del trattato cino-giapponico, è rientrato in patria e sarà ricevuto domani dall'imperatore e dall'imperatrice.

Successivamente egli renderà omaggio ai Santuari Imperiali del Giappone. Stamane alle 10.30 il generale Abe si è recato a far visita al Primo Ministro, Kono, cui ha riferito dettagliatamente sullo sviluppo della propria azione in Cina.

Processo a Tokio contro 37 rappresentanti del « fronte del popolo ». TOKIO, 17 sera. Il processo a carico di 37 rappresentanti del « fronte del popolo », arrestati tra il dicembre 1937 e il febbraio 1938 subito dopo lo scoppio della guerra cino-giapponese, si è svolto stamane al Tribunale Distrettuale di Tokio. Gli imputati sono accusati di violazione delle misure relative all'ordine pubblico.

Il ventesimo annuale del «Voelkischer Beobachter». MONACO DI BAVIERA, 17 sera. Il «Voelkischer Beobachter» celebra oggi il ventesimo annuale della sua fondazione. Il giornale che dedica alcune pagine a questa ricorrenza, riporta anche, in fac-simile, la prima pagina di vent'anni fa, con l'articolo di fondo di Adolfo Hitler.

Funerali a Napoli dei marinai vittime dell'incursione aerea nemica. NAPOLI, 17 sera. Con austerità solennità si sono svolti ieri i funerali dei marinai caduti durante l'incursione aerea della notte del 14.

Le salme dei gloriosi marinai, avvolte nel tricolore, all'uscita dall'ospedale della Marina sono state salutate con gli onori militari.

Il corteo, che era preceduto da numerose corone di fiori, tra cui quelle dell'Altezza Reale Umberto di Savoia, del sottosegretario di Stato alla Marina, del Comandante del dipartimento marittimo, della Federazione fascista, del Comune aveva alla testa il gruppo delle autorità e delle gerarchie ed ha percorso tra due ali di folla reverente, in via Riviera.

Le formazioni, quando il corteo si è sciolto, hanno reso gli onori al passaggio dei carri alcuni dei quali hanno raggiunto la stazione di piazza Garibaldi di dove le bare saranno fatte proseguire per i rispettivi paesi d'origine dei caduti.

Il Dapo della produzione del materiale bellico degli Stati Uniti. KUNDSEN, ha inviato una circolare a tutte le fabbriche per sollecitare le con segne data l'urgenza dei momenti.

La commissione marittima di New York ha autorizzato la vendita di 21 vecchie navi allo stato in cui si trovano.

La Russia accusata di manovre comuniste in Inghilterra

NEW YORK, 17 sera. In alcuni ambienti politici e sindacali americani sono state accolte con vivo interesse le notizie, di diretta fonte inglese sui violenti incidenti avvenuti durante una riunione dei delegati delle Trade Unions che ha avuto luogo a Glasgow, e provocato dall'intervento di numerosi elementi comunisti, che hanno clamorosamente manifestato la propria ostilità contro l'adesione dei dirigenti delle Trade Unions alla politica del governo.

Tali incidenti, assieme ad altri scarsi che ancora agitano a Gran Bretagna, sono considerati un indice significativo della diversità di atteggiamento che ancora divide la massa dei lavoratori inglesi nei riguardi della politica del governo e nei riguardi della guerra.

Il ministro Bevin durante un pranzo ufficiale seguito alla movimentata riunione, prendendo lo spunto da tali incidenti si è scagliato violentemente contro i molti comunisti britannici che, osteggiando il governo e la sua politica, sarebbero lo strumento di forze estranee al paese. Il ministro Bevin ha accusato la Russia di manovrare i comunisti inglesi ai fini della sua politica estera. Il ministro Bevin, si ricorda in questi ambienti, era considerato prima della sua entrata nel governo di Churchill come uno dei più accessi esponenti laburisti di sinistra. La sua presa di posizione odierna di-

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommergibile 'Nehellin', che ha sifurato e affondato a largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo 'Southampton'

Il nostro sommerg